
ISTITUTO SALESIANO «VALSALICE»

TORINO (119) - Viale Enrico Thovez, 37

20 Febbraio 1938.



Carissimi Confratelli,

compio il doloroso dovere di annunziare la morte del Confratello, professo perpetuo,

Sac. ANTONIO TONELLI

avvenuta in questo Istituto la mattina del 3 febbraio u. s.

Era nato a Marzabotto di Bologna, il 14 ottobre 1877, da Pietro e Filomena Andreoli. Orfano di padre in tenera età, fu mandato nel nostro Collegio di Faenza, dove nello studio assiduo e nella pietà fervidamente praticata sentì le prime ispirazioni e maturò la sua vocazione religiosa. Terminata la 4^a classe ginnasiale, chiese di essere ammesso al Noviziato. La madre, vedova con due piccole figlie, avrebbe voluto che l'unico figlio, in cui erano riposte tutte le speranze della famiglia, restasse con lei; ma, donna di fede profonda, non osò ostacolare i misteriosi disegni della Provvidenza, e lo lasciò partire benedicendolo. Il nostro confratello ricordava anche nei suoi ultimi giorni lo strazio di quel distacco, che solo la fede e la carità per Nostro Signore aveva reso possibile.

Ammesso al noviziato di Foglizzo nel 1893, fece nell'ottobre successivo la professione perpetua; compì nei due anni seguenti il corso filosofico a Valsalice; nel 1896 e 1897 fu insegnante ed assistente dei Chierici e studente di Teologia ad Ivrea; nel 1898, conseguita la licenza liceale, tornò a Valsalice, si iscrisse alla facoltà di scienze naturali nella R. Università, continuò lo studio della teologia e incominciò l'insegnamento delle scienze naturali e della matematica nel liceo. La sua vita di apostolato, umile e nascosta, ma intensa ed ammirata, si iniziava così in questo Istituto, dove egli rimase, quasi senza interruzione, finchè il Signore non lo chiamò al suo regno di gloria.

Ho qui la sua scheda di notizie biografiche, da lui stesso compilata: da essa risulta che egli dal 1902 al 1906 insegnò matematica e fisica nel liceo, fisica e scienze naturali nelle scuole normali; nel

1906 e 1907, ridotto il suo insegnamento a Valsalice, assunse quello di scienze fisiche e naturali e di agraria nelle scuole normali delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Nizza Monferrato. Non c'è un accenno alla sua laurea in scienze naturali, conseguita brillantemente alla R. Università di Torino nel dicembre del 1902!

Il 19 marzo 1905, terminati gli studi teologici, celebrava in Valsalice la Sua prima Messa, insieme con Mons. Cimatti, l'amico dell'anima Sua, già compagno di collegio, poi del vertiginoso e sapiente lavoro in queste nostre scuole liceali e normali; e con rinnovato fervore riprese il suo insegnamento, concepito ormai come un ministero sacro.

Dal 1909 al 1911 fu inviato nel Matto Grosso, nel Chubut, nella Patagonia e nella Terra del Fuoco, per studi di etnografia e storia naturale; ne riportò materiale prezioso per le nostre esposizioni missionarie, e notizie importantissime sulle origini, i costumi e le lingue delle tribù selvagge di quelle regioni: ne scrisse memorie e ne fece argomento di conferenze, assai apprezzate, in Congressi geografici nazionali; ma di quel lungo viaggio, ricco di avventure, di scoperte scientifiche e di impressioni profonde, egli amava ricordare soltanto, anche negli ultimi giorni, la gioia santa che provò quando, una sera, giunse in una lontanissima residenza di Missione, proprio in tempo per assistere un confratello Sacerdote, che, solo, stava per morire: questi lo salutò, come avrebbe salutato un angelo del cielo; gli disse: « Grazie! È Don Rua che lo manda... L'ho tanto pregato... », ricevette i Sacramenti e morì in pace, da lui fraternamente confortato.

Durante la guerra mondiale, dal 1915 al 1918, D. Tonelli fu prima soldato, addetto al gabinetto di radiologia dell'Ospedale Militare di Torino, poi ufficiale di Commissariato; ma tutte le ore libere dal servizio, che disimpegnava come un altissimo dovere, le passava a Valsalice, continuando la sua vita di Salesiano esemplare e di insegnante.

Ottenuto il congedo, D. Tonelli ritornò alla sua scuola e ai suoi studi prediletti, che riuscirono preziosi anche nel campo religioso. Infatti, col compianto D. Noguier, già suo professore in questo Liceo, aveva preso amore agli studi, che dopo il 1898 si facevano sulla S. Sindone di Torino; con argomentazioni basate su esperienze fisico-chimiche spiegò l'origine delle impronte del Corpo del Signore nel Sacro Lenzuolo, in cui dopo la morte era stato avvolto, e difese l'autenticità della S. Reliquia, anche con conferenze, illustrate da proiezioni luminose di grande interesse; nel 1933 ebbe l'onore di essere chiamato da S. E. il Sig. Cardinale Arcivescovo di Torino a far parte del Comitato, eletto per eseguire la seconda fotografia della S. Sindone, e sull'argomento, contro avventate obiezioni, pubblicò nella *Rivista dei Giovani* una serie di articoli, densi e precisi, che dalla S. E. I. furono raccolti in volume, e gli valsero con l'approvazione, il plauso di eminenti scienziati.

Ma da quale spirito di pietà e di apostolato fosse guidato anche in questo studio, si deduce dalle ultime righe del suo libro: « Quando si pensa all'inusitato processo fisico-chimico, che produsse le impronte della Sindone, non si può non ammirare la Provvidenza, che tutto dispose per lasciarci il documento scientifico della Passione del Cristo, per richiamare l'umanità moderna alla mortificazione dell'egoismo e per un più sicuro orientamento della vita verso i problemi dello spirito » (1). Ed è per la nostra Congregazione un titolo di onore, che a diffondere nel mondo il culto per la S. Sindone di Torino, due figli di Don Bosco Santo abbiano dato la loro efficacissima cooperazione.

Ma tanta attività doveva essere dolorosamente spezzata.

Nel dicembre del 1936 D. Tonelli fu colpito da risipola, che divenne setticemica, e produsse un vizio cardiaco, sempre più grave, tormentosissimo. Non valsero le cure degli ottimi medici, nè la premura dei Confratelli, nè il riposo assoluto di più mesi nella casa ospitalissima di Alassio: il Salesiano instancabile si sentì finito, si ritirò nella sua solitudine, e nel dolore rassegnato, nella preghiera più fervorosa, attese la chiamata del Signore.

(1) - T. DONELLI - Esame oggettivo della Santa Sindone - Torino - S. E. I. — Egli collaborò anche al libro del CAV. ENRIE. « la S. Sindone rivelata dalla fotografia » di cui la S. E. I. prepara la 2ª edizione, con speciale accenno al valore dei suoi studi.

Durante la malattia ricevette più volte la visita del Rev.mo Rettor Maggiore, di Superiori del Capitolo, del Sig. Ispettore, di molti Confratelli, alunni ed ex allievi; e per tutti aveva la parola del ringraziamento o l'esortazione affettuosa, o almeno, anche nelle contrazioni del volto per lo spasimo del dolore, il suo sorriso buono e riconoscente.

Quando non poté più celebrare la S. Messa, volle ogni mattina la S. Comunione; fu fedelissimo a tutte le pratiche di pietà; si faceva leggere ogni giorno la meditazione, e tante volte, se il lettore, che lo vedeva assopito dopo la veglia tormentosa o soffocato dall'affanno, interrompeva la lettura, egli apriva gli occhi e: «Avanti, diceva; avanti ancora!». Lo spirito di preghiera, che rivelò in questi ultimi mesi, gli fu abituale in tutta la vita, e giunse ad un'altezza insospettata: un Confratello, infatti, quando seppe della sua dipartita, scrisse: «Questa mattina, svegliatomi alle due, secondo il nostro accordo, mi unii in preghiera all'indimenticabile D. Tonelli... Seppi poi che in quell'ora i Confratelli si stringevano attorno a lui agonizzante...». Fu per questo spirito, che egli seppe soffrire amorosamente per Iddio, e a Lui fidente si andò avvicinando sempre più. A chi gli domandava come stesse, soleva rispondere: «Bene... Così vuole il Signore...». Un giorno non accettò dell'acqua, quantunque ardesse di sete, dicendo: «No, no... Sulla Croce, anche il Signore aveva sete, e nessuno Gli diede da bere».

Prevedendo vicina la sua fine, chiese il Sacramento degli infermi e il S. Viatico; e alla mia proposta che glieli amministrasse un nostro antico e venerando superiore, rispose: «Perchè?.... No, no... L'autorità, l'autorità...». Si fece leggere le preghiere del Sacro Rito e quelle degli agonizzanti; e giunti che si fu alle parole: «*Licet enim peccaverit, tamen Patrem et Filium et Spiritum Sanctum non negavit, sed credidit*», alzò al cielo gli occhi e le mani tremanti, dicendo: «Oh questo sì, questo sì!». In questa esclamazione egli rivelava la intima ragione della sua generosa dedizione all'ideale Salesiano: aveva sempre fortemente creduto, e il dono della fede nel suo cuore s'era mutato in carità viva e in speranza consolatrice.

La sera del 3 gennaio, alla presenza del Sig. Ispettore e dei Confratelli della casa, volle ricevere l'Olio Santo: ma prima, umilissimo com'era, giunse a dire che *egli aveva fatto del male a tutti, mentre a lui tutti avevano fatto del bene*, e chiese perdono; poi, rimasto solo con un Confratello, volle esprimere colla recita del *Te Deum* la gioia della sua anima. La mattina successiva gli fu portato il S. Viatico in forma solenne; e da allora, mentre il suo corpo andava dolorosamente struggendosi, sembrò che affrettasse col desiderio il momento di unirsi a Dio... Talora delirava; ma bastava suggerirgli una preghiera perchè tornasse in sé e la seguisse o continuasse, sia pure con fievolissima voce. Recitava spesso, lentamente, alcune delle strofe più belle del *Lauda Sion*, e alla fine dell'ultima pareva che si deliziasse nel ripetere *Alleluja, alleluja!* Verso la fine di gennaio si ridusse agli estremi: lasciò per le sorelle e per i parenti, come ultimo ricordo, l'esortazione di far bene, molto bene al prossimo; la sera del 2 febbraio, salutò tutti i Confratelli, accolse con riconoscenza l'ultima benedizione del nostro Rev.mo Rettor Maggiore e di Maria SS. Ausiliatrice e restò come assopito.

Più tardi fu sentito ripetere a fior di labbra più volte: «Vieni... vieni...» e dopo una pausa, richiesto chi voleva che venisse, soggiunse: «Mater Dei... Mater Dei...». Poi chiamò la mamma e non pronunciò più una parola. Alle 4 del mattino del 3 febbraio D. Tonelli serenamente spirava.

I funerali furono, come bene scrisse un alunno, un trionfo d'amore. La Messa solenne di *requiem* fu celebrata il giorno 5 dal Sig. Ispettore, e cantata dagli alunni del nostro liceo con un gruppo di Chierici dell'Istituto Teologico della Crocetta; la Comunione di suffragio fu generale e devota. Alle esequie presero parte, con le sorelle e numerosi parenti, il Rev.mo Sig. D. Ziggjotti, del Capitolo Superiore, in rappresentanza del nostro Rettor Maggiore, Direttori, Confratelli, professori, anche della R. Università, Suore, nostri Istituti della città, un numeroso gruppo di ex allievi. Il Sig. Ispettore, D. Fanara, lo salutò con parole vibranti di intima commozione, applicando a Lui le espressioni, con

cui la Chiesa esalta gli eroi della santità: « *pius... humilis, pudicus... duxit sine labe vitam* ». Alla sera, sul tramonto, il nostro D. Tonelli, tra le benedizioni, le preghiere ed il compianto di Confratelli ed alunni scendeva nella pace della nostra tomba, nel camposanto di Torino.

Alla scuola di D. Tonelli a Valsalice, sono passate schiere di Chierici, di normalisti e liceisti; ed unanime è l'ammirazione per il suo vasto sapere, per il suo insegnamento preciso, efficace, appassionato, per l'umiltà e per la gentilezza squisita dell'animo suo. Un alunno lo definì, con frase scultoria, « *maestro di sapienza e di bontà* »; un altro ne scrisse: « Anima bella e gran cuore D. Tonelli! Lavorò tanto tanto, nell'oscurità della Sua vita di apostolo, senza accettare una lode, senza profferire un lamento... senza doversi incolpare d'una lacrima, di un dolore... »; un altro: « Quale entusiasmo nel suo insegnamento! In alcune spiegazioni, vampe di pudore salivano sulle sue gote, ad indicare il candore dell'anima... Vivificava le sue lezioni, specialmente di geologia, con tale palpito di amore per Dio Creatore, che strappava l'ammirazione ed il consenso »; molti hanno dichiarato di aver ricevuto un incitamento potente alla fermezza nella fede e alla vita cristiana, dalla sua intelligenza brillante e dal suo cuore ripieno di dolcezza, che si prodigava con generosità illimitata. La Sua memoria vivrà a lungo, in Congregazione e fuori, in benedizione! Fu un ottimo figlio di D. Bosco Santo.

E' convinzione di quanti l'hanno conosciuto nella vita e avvicinato nella penosa malattia, così santamente sopportata, che egli goda il Paradiso, perchè sono beati quelli che soffrono come lui, e perchè quelli che insegnano a molti la giustizia, splenderanno come stelle nella beata eternità.

Tuttavia, anche per assecondare il suo vivo desiderio, lo raccomando ancora alle preghiere di tutti i Confratelli, che a lui si sentono uniti dal dovere della riconoscenza e dal vincolo della carità. Chiedo un ricordo al Signore anche per me e per questa Casa, così dolorosamente provata.

Dev.mo e aff.mo in C. J.

Sac. E. TITTARELLI, *Direttore.*

Dati per il necrologio: Sac. Tonelli Antonio, nato a Marzabotto di Bologna il 14 ottobre 1877, morto a Valsalice (Torino), il 3 febbraio 1938, dopo 44 anni di professione e 33 anni di sacerdozio.